MUSSINI LUIGI

classe 1896, sottotenente di complemento dei bombardieri, matricola n. 263073[1], caduto il 28 ottobre 1916

Luigi Mario Giuseppe Mussini nasce a Tromello il 13 gennaio 1896 da Giovanni, medico chirurgo, e Giuseppina Bobba[2]. Insieme al fratello maggiore Guido frequenta il Collegio Saporiti ed è poi convittore al Regio Liceo-Ginnasio e Convitto Nazionale di Novara come alunno del locale istituto tecnico negli anni scolastici 1910-1912, *donde passò agli studi superiori*[3]. Si iscrive quindi alla facoltà di ingegneria dell'università di Pavia ma con l'entrata dell'Italia nel conflitto, il 9 giugno 1915[4], si arruola nell'11° reggimento artiglieria da campagna come soldato volontario per la durata della guerra[5]. A quest'età il giovane risulta alto m 1,70, ha i capelli castani ondulati, naso greco, occhi castani e colorito roseo. Essendo considerata la sua specialità di artiglieria un'arma montata, oltre al servizio ai pezzi il giovane Gino deve impratichirsi anche coll'equitazione e il 25 giugno seguente, durante una ripresa in maneggio, cade da cavallo riportando una distorsione al polso destro. Il 15

---

[1] È il numero di matricola da ufficiale.

[2] Archivio Comune di Tromello (d'ora in poi ACT), Registro degli atti di nascita per l'anno 1896, n. 16.

[3] Augusto CORRADI, *In ricordo ed onore degli alunni cha militarono durante la Quarta Guerra d'Indipendenza*, Novara, Regio Liceo-Ginnasio e Convitto Nazionale di Novara, 1928, p. 59.

[4] ASPv, Distretto Militare di Pavia, Ruoli Matricolari Classe 1896 matricola n. 5404 (che retrodata però l'arruolamento volontario al 9 gennaio 1915) e PERSOMIL, matr. 263073 serie 18ª.

[5] L'art. 101 del T.U. delle leggi sul reclutamento del regio esercito prevedeva che in tempo di guerra fosse possibile contrarre arruolamento volontario anche solo per la durata di essa, purché almeno diciottenni. Cfr. *GURI*, 1912, n. 53.

settembre 1915 viene inviato al 19° reggimento artiglieria da campagna in qualità di allievo ufficiale di complemento.

Il soldato volontario Luigi Mussini pronto per l'istruzione a cavallo.

Tre giorni dopo viene chiamata anticipatamente per la visita di leva anche la sua classe 1896. La commissione esaminatrice prende atto che il coscritto si trova già sotto le armi in qualità di soldato volontario ex articolo 101, ma toccandogli in sorte il n. 40 lo ascrive in prima categoria con l'obbligo di compiere tutta la ferma di leva (qualora la guerra fosse ottimisticamente durata meno!). Il 27 novembre 1915 giunge in territorio dichiarato in stato di guerra ma l'agognata promozione ad ufficiale tarda a giungere. Il 31 dicembre 1915 Luigi Mussini se ne rammarica col fratello Guido che così lo consola:

Pavia 11 gennaio 1916

Carissimo Gino.

Sono ritornato ieri a Pavia essendo (purtroppo) terminate le vacanze natalizie ed ho trovato la tua cartolina del 31. In verità sono assai spiacente dei contrattempi che intralciano la tua nomina[6]*,*

[6] In effetti la vicenda burocratica della nomina di Mussini a ufficiale assume degli aspetti abbastanza grotteschi, a dispetto oltretutto di quanto accadde in pratica come da evidenze fotografiche e documentarie. Il *primo originale* dello stato di servizio citato, indicherebbe infatti la nomina ad aspirante ufficiale con anzianità 15 febbraio 1916, ma con decreto postumo del comando supremo del 18 giugno 1917 (e conferma del ministero della guerra del 20 gennaio 1918!). Mentre

quantunque non ne abbia meraviglia: chi ha dei meriti superiori alla mediocrità (e questo non è certo un'adulazione) è sempre destinato nella stolta nostra organizzazione burocratica, a vedersi soffocata ogni dote, ogni idealità da un'enorme congiura di formalità, di pratiche ecc. ecc.: non dartene quindi, anzi accogli con filosofia e serena rassegnazione quella sorte che è comune a moltissimi amici miei che pure eccellono per ingegno e per intelligenza. Sarà per un'altra volta. Sono contento che tu abbia ricevuto, sebbene in ritardo il mio pacco spedito fin dal giorno 21 e, appena l'avrò, ti farò avere anche il libro. Addio, sta sano, allegro, ricordami sempre ed abbiti mille baci dal tuo Guido.

Luigi Mussini (al centro) in un momento di relax. Ben evidenti appaiono la stelletta da sottotenente sulla sua controspallina e il brevetto da bombardiere sulle maniche dei colleghi.

Il 20 marzo 1916 viene nominato aspirante ufficiale di complemento di artiglieria nel 41° reggimento da campagna[7], con anzianità dal 25 febbraio precedente. Il nuovo reparto di Mussini è dislocato sull'Altipiano di Asiago dove da metà maggio contribuisce a fermare la grande offensiva nemica nel Trentino (*Strafexpedition*) schierando i pezzi sui monti Pau, Busillo, Lèmerle, Magnaboschi e nella zona Cesuna-Fondi. Arrestato il nemico e partita la nostra controffensiva il 41° artiglieria si distingue

---

l'effettiva nomina a sottotenente non avverrebbe che nel gennaio del 1935 e *a titolo d'onore*, ai sensi della legge 22 gennaio 1934 n. 105 che assegna il grado di sottotenente agli aspiranti ufficiali caduti in guerra. *GURI*, 1934, n. 33.

[7] La data e il reparto non compaiono sullo stato di servizio ma solo sul ruolo matricolare, dove però vengono successivamente cancellati con una riga rossa. Tuttavia anche la foto usata in fregio alla presente scheda conferma nomina e reparto.

operando sul fronte del XIV corpo d'armata. Luigi Mussini lascia poi il reparto per essere trasferito alla nuova specialità bombardieri, frequentando il corso specifico alla scuola tiro di Susegana. Al termine del periodo d'istruzione viene assegnato col grado di sottotenente all'85ª batteria bombardieri che combatte sul Carso[8]. In agosto il bombardiere lomellino partecipa alla Sesta Battaglia dell'Isonzo e il giorno 6 la sua batteria si copre di gloria durante le fasi della conquista del M. Sabotino, contribuendo a sconvolgere col suo dirompente e precisissimo fuoco i reticolati nemici e permettendo alla fanteria di conquistare in soli quaranta minuti l'ambita posizione sotto assedio da mesi[9].

Immagine d'epoca tratta dal sito http://www.archiviostoricodalmolin.com/sabotino/.

Lo stesso Gabriele D'Annunzio celebra questo fulmineo successo coi versi: *Fu come l'ala che non lascia impronte, il primo grido avea già preso il monte*. In questa storica giornata Luigi Mussini ha i pezzi seppelliti dallo scoppio di una granata nemica, ma riesce con eroici sforzi e nonostante l'ordine di lasciar perdere del suo comandante, a recuperarli e a rimetterli in posizione sotto l'intensissimo concentramento del fuoco di controbatteria nemico. Alla fine viene costretto a cessare il fuoco per evitare perdite inutili, ma insiste comunque per rimanere con le sue bombarde sulla linea del fuoco. Nelle successive sanguinose azioni la sua fede e il suo ardore non vengono mai meno; poco prima della giornata fatale così scrive alla famiglia durante un breve turno di riposo: *Non mi spaventano né*

[8] ANONIMO, *Libro d'Oro dei Prodi Tromellesi sul campo della gloria*, Tromello, Tip. Bardelli, 1921, p. 11.

[9] In effetti buona parte del successo si deve proprio alla specialità dei bombardieri, costituita dal febbraio 1916, che vide l'impiego a pieno regime proprio nella Sesta Battaglia dell'Isonzo.

pericoli né fatiche, e mi sento lo stesso entusiasmo dei primi giorni. Una sola cosa desidero, ritornare a combattere con i miei meravigliosi soldati. Mi auguro perciò di mantenermi sempre in buona salute, ché mi sentirei disonorato se dovessi entrare nell'ospedale per malattia. Il 28 ottobre è ancora sul Carso in azione sulla q 208 Nord dove viene colpito alla fronte da una scheggia di granata. Raccolto dai suoi affezionati bombardieri viene ricoverato all'ospedale da guerra n. 5 della Croce Rossa Italiana, impiantato a Soleschiano di Ronchi[10]. Si spegne quindi in questo ospedale militare alle 23,15, assistito dal tenente medico di guardia, dott. Virgilio Guerri, e coi conforti religiosi impartiti dal cappellano padre Ottavio Ceci[11]. Proposto per la medaglia d'argento al valor militare viene sepolto nel settore militare del cimitero di Ronchi alla posizione n. 975. Gli sono state riconosciute le campagne di guerra 1915 e 1916 e la laurea *ad honorem* alla memoria in ingegneria dall'università di Pavia, mentre l'albo d'oro dei Caduti così lo commemora: ***Mussini Luigi di Giovanni - Sottotenente di complemento 85ª batteria bombardieri, nato il 13 gennaio 1896 a Tromello, distretto militare di Pavia, morto il 28 ottobre 1916 nell'ospedale di guerra n° 5 per ferite riportate in combattimento***[12]. Nell'autunno del 1933 la salma viene esumata in previsione della nuova sepoltura al cimitero militare degli Invitti della 3ª armata al Colle S. Elia di Redipuglia, e il padre fa una munifica offerta al distaccamento incaricato delle esumazioni dal cimitero di Ronchi. Il 24 ottobre successivo è lo stesso commissario per le onoranze ai Caduti, generale Faracovi, che scrive a Tromello per ringraziare, precisando che delle 500 lire offerte ritiene di destinarne 100, *ed è già molto!*, al distaccamento e di versare la maggior parte al *Fondo Oblazioni* a favore del cimitero militare di Redipuglia. L'alto ufficiale, ora innegabilmente con un occhio di riguardo, scrive poi il 28 aprile 1934 all'avvocato Guido Mussini, fratello del caduto, che *Abbiamo scelto il posto per la tomba dell'eroico Suo fratello: va benissimo. Seguiranno, a suo tempo, tutte le dovute comunicazioni. Ossequii devotissimi a Lei e a tutti i Suoi.* Nel 1935 si inizia poi la costruzione dell'attuale Sacrario di Redipuglia di fronte al primo cimitero di guerra della 3ª armata sul colle Sant'Elia, coi lavori che si concluderanno tre anni dopo, prevedendo che tutti i Caduti del Sant'Elia vi vengano traslati, e adibendo quest'ultimo a museo-parco della rimembranza. A questo punto, verso la fine del 1937, il dottor Mussini pensa di far traslare le spoglie del figlio nella tomba di famiglia a Tromello e interessa un conoscente che lavora al ministero della guerra a Roma. Purtroppo, per una serie di motivazioni, non ultimo il diniego anche a un'altra simile istanza di traslazione presentata nientemeno che tramite il capo del governo, ciò risulta impossibile: *Le gloriose Spoglie del Sottotenente Mussini, che da venti e più anni riposano lassù nella terra che conobbe tutti gli eroismi ed i sacrifici, non possono finire*

---

[10] http://www.sanitagrandeguerra.it/.

[11] ACT, Registro degli atti di morte per l'anno 1917, Parte II, serie C, n. 3.

[12] AO, Roma, 1932, Lombardia III, Vol. XII, p. 614.

fra le mura di un triste e freddo cimitero borghese, ma devono rimanere a Redipuglia fra i centomila Caduti della III Armata per ricevere dalle presenti e dalle future generazioni il devoto omaggio di ammirazione e di riconoscenza che il Loro supremo olocausto ha ben meritato. E poi comunque si lascia velatamente intendere che non si può dire di no a Mussolini e sì a Mussini! Così Luigi Mario Giuseppe Mussini, o lo zio Gino per i famigliari rimasti, si trova ancora oggi al Sacrario di Redipuglia, indicato come sottotenente volontario nell'85ª batteria bombardieri alla tomba/loculo n. 25693, fila/gradone n. 14[13].

La seconda sepoltura di Mussini al colle Sant'Elia dove riposava vegliato da una delle sue fide bombarde.

[13] http://cadutigrandeguerra.net/.